

chiamate comunemente « gryptae » nei documenti medievali romani.

Il lavoro è condotto con una metodologia rigorosa ed esemplare, che consente, tra l'altro, una convincente datazione delle chiese e una loro parimenti convincente ambientazione storico-archeologica, e questo andando contro i luoghi comuni di certa critica archeologica che vede sempre uno sviluppo nel tempo dai moduli e modi semplici a quelli più ricchi e complessi. Per le chiese rupestri invece è vero il contrario e quelle più articolate ed elaborate sono anteriori a quelle più semplici. Certo un lavoro come questo pone allo studioso più problemi di quanti non ne risolve (e già questi sono molti): ma in ciò sta forse il suo merito principale e il suo valore di stimolo alla ricerca. Ci auguriamo che l'A. voglia ulteriormente sviluppare questo filone di indagini che appare così promettente e che in Sicilia ha una tradizione archeologica che risale a Orsi.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Museo civico archeologico Ugo Granafi, Mesagne 1977. Un vol. di pp. 308, con LXXX tavole.

L'A. pubblica i risultati di sondaggi effettuati in tre pozzi di Mesagne, per trarne conclusioni generali sulla ceramica medievale pugliese, anche se la mancanza di « integrità del materiale raccolto fa perdere quasi ogni significato all'esame qualitativo dei materiali emersi ». Questa limitazione, rilevata a p. 247 dalla stessa A. appone un confine molto preciso alla validità delle conclusioni. Essa si aggiunge, peraltro, a un'altra carenza, molto più grave, data dalla dichiarata manomissione dei pozzi per uno spessore non indifferente e relativa asportazione di materiale archeologico (pp. 40, 119, 177). Quindi il valore statistico delle considerazioni conclusive ne viene molto attenuato.

Utile, in ogni modo, la panoramica sulla ceramica medievale pugliese che è di qualità tutt'altro che scadente.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

P. SCHREINER, *Die Byzantinischer Kleinchroniken*. I, *Einleitung und Text*; II, *Historischer Kommentar (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, vol. XII, 1,2, Series Vindobonensis)*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1975, 1977. Due voll. rispettivamente di pp. 688, 644.

La meritoria fatica dello Schreiner ci ha finalmente permesso di poter leggere in un corpus esauriente 116 cronache di vario valore ed interesse, ma quasi sempre importanti per la puntualizzazione di episodi, significativi o quasi sconosciuti, della storia bizantina dalle origini al XVI secolo. Nel

primo volume, dopo aver premesso (pp. 21-33) i criteri editoriali e di sistemazione delle *Cronache* (un criterio di notevole funzionalità), l'autore ci dà il testo delle 116 *Cronache*, ciascuna preceduta da una puntuale introduzione ed edita in modo impeccabile.

Nel secondo volume lo Schreiner traccia un'ampia e densa introduzione generale alle *Cronache* (pp. 29-55), quindi passa al *Kommentar*, impostato sulla successione cronologica quale è documentata dalle differenti *Cronache*: un criterio di grande praticità, che permette allo studioso di poter rapidamente documentarsi sulla presenza o meno nelle *Cronache* di elementi che lo possano interessare per suoi lavori. Ogni data citata dallo Schreiner che trovi attestazione nelle *Cronache* è suffragata dalla letteratura parallela e discussa in note molto esaurienti. Chiudono il volume (pp. 605-644) estratti o brevi *Cronache* non comprese nel primo.

(A. NOGARA)

CÉSAIRE D'ARLES, *Sermons au peuple*, tome II (*Sermons 21-55*), trad. et notes par M.-J. DELCAGE, « Sources Chrétiennes », 243, Les Éditions du Cerf, Paris 1978. Un vol. di pp. 497.

La produzione letteraria di Cesario (470-542), vescovo di Arles e vicario della S. Sede per la Spagna e le Gallie, comprende opere di carattere teologico, disposizioni legislative e amministrative, regole monastiche e una raccolta di sermoni. Adattabili a ogni situazione, privi come sono di riferimenti storici e topografici, questi ultimi già alla fine del Medioevo si trovano dispersi: molti di essi erano attribuiti ad altri autori o risultavano anonimi. Si deve a G. Morin la ricostruzione della collezione dei sermoni di Cesario e la loro edizione critica. Al termine di ricerche durate quasi mezzo secolo, lo studioso benedettino raccoglieva in due volumi l'intera opera del vescovo di Arles. Nel primo, diviso in due tomi (1937) si trovano editi i duecentotrentotto sermoni. Questi vennero successivamente ristampati senza modifiche nel *Corpus Christianorum (Series latina, voll. 103-104, Turnholt 1953)*. Una collezione antica, comprendente oltre cento opere, sfuggita al Morin e scoperta di recente, non altera i risultati raggiunti, in quanto non contiene alcun sermone che non sia stato da lui edito (cfr. R. ÉTAIX, *Nouvelle collection de sermons rassemblée par Saint Césaire*, « Revue Bénédictine », LXXXVII [1977], pp. 7-33). Nel secondo tomo (1942) G. Morin raccolse le altre opere di Cesario.

Da parte sua, Marie-José Delcage, docente allo Smith College (Usa), ha intrapreso una nuova edizione dei Sermoni nelle « Sources Chrétiennes ». Il testo è quello stabilito dal Morin, salvo alcune limitate modifiche all'apparato critico; ad esso si affianca un'accurata versione a fronte in lingua francese. Si tratta di un lavoro imponente, del quale hanno visto la luce per il momento due volu-